

De Ville, un cavallo di colore diverso

Il musicista: «Tanti ragazzi fanno un brutto rock e si credono dèi»

DIEGO PERUGINI

MILANO Tra i rocker in circolazione è tra quelli più pittoreschi e sanguigni. Chi lo segue e lo conosce, sa che è una garanzia. Di amore, emozione, buone vibrazioni. Willy De Ville è fatto così. Un tipo strano, «un cavallo di colore diverso», citando il titolo del suo ultimo cd, *Horse of a different color*: cioè un uomo umorale, imprevedibile, una testamatta. Lo sa benissimo la moglie che lo segue, ormai, da una quindicina d'anni e ne frena l'impulso a divagare, a prendere la splendida chitarra *dobro* e improvvisare un pezzo davanti ai giornalisti,

a ingollarsi uno *scotch* a mezzogiorno. Willy farebbe di tutto e di più, confermando la sua fama di inguaribile trasgressivo. E anche se ora, a 46 anni, pare un po' più tranquillo, certo non passa inosservato. Nemmeno per il look: alto, magrissimo, due trecchine stile pellerossa, dente d'oro, pantaloni di camoscio modello Far-west, stivali.

Appartiene a un mondo diverso e quasi scomparso: quello di chi fa musica per amore. «Ho suonato con fior di musicisti: tutta gente normale, con cui sederti, bere un goccio e chiacchiere dei tuoi problemi. Non voglio fottute popstar intorno a me: è merda. Vedo in giro tanti ra-

gazzi che fanno brutta musica e se la tirano come fossero dèi: il problema è che sono lì solo per la droga, i soldi e le donne. La mia idea, invece, è un'altra: scrivere belle canzoni, metterci dentro il cuore, far star bene la gente» spiega. «Il mondo è pieno di stronzi. In ogni ambiente, ancor più nella musica: col tempo, però, ho imparato a scoprirli subito e a difendermi».

Anche lui, in passato, ha avuto i suoi problemi: fatto che, comunque, non gli ha impedito di sfornare coi Mink De Ville, fra gli anni Settanta e gli Ottanta, gioielli come *Le chablieu*, *Coup de grace* e *Where Angels Fear to Tread*, diventando a sor-

presa un culto prima in Europa (Italia compresa) che negli States. «Merito di maestri come Doc Pomus e Jack Nitzsche. Mi dicevano: "Willy, fai il meglio che puoi e fregatene"».

Avevano ragione. Ieri come oggi. L'oggi di Willy De Ville, in tour ad ottobre, si chiama *Horse of a different color*: un bel disco vecchia maniera, suonato da una band di fuoriclasse, dove si ritrovano le sue tante passioni, dal soul-rhythm'n'blues alla ballata romantica, dal sound di New Orleans al rock latino. «Vorrei diventare nel rock quello che James Dean era nel cinema: lui non recitava, ma portava la sua vita nei film. Ecco perché era così credibile».

DA CHIRAC

Claudia Cardinale insignita della Legion D'Onore

Il presidente francese, Jacques Chirac, ha decorato ieri all'Eliseo Claudia Cardinale con la Legion d'Onore. Insieme alla Cardinale, insigniti della Legion d'onore l'attore Michel Serrault e il critico Henry Chapier. Rendendo omaggio all'attrice, Chirac ha salutato lei «la più bella italiana di Tunisia», una «figura quasi mitica di donna mediterranea», «un'attrice di incomparabile distinzione». Per il capo dello stato francese, Claudia Cardinale, incarna «in modo meraviglioso il fulgore, lo splendore che hanno sempre caratterizzato i rapporti fra l'Italia e la Francia».

RASSEGNA

D'Alatri vince a Chieti la terza edizione de «L'altro Cinema Film Festival»

Ha vinto Alessandro D'Alatri con *Americano Rosso* la terza edizione de «L'altro Cinema Film Festival» in corso a San Salvo (Chieti) fino a sabato 26. Il regista, in concorso insieme a Armando Manni autore di *Elvis & Merilijn* e del camerunense Jean-Marie Teno che ha presentato *Clando*, è stato premiato per «una non comune capacità nel racconto, un uso della tecnica cinematografica tutta proiettata verso la storia, un indiscutibile gusto dell'immagine che lo rende autore unico nel panorama cinematografico attuale». In cartellone, anche un omaggio a Djibril Mambety (alla cui memoria è stato dedicato il premio assegnato a D'Alatri), regista senegalese scomparso lo scorso anno, autore del primo film comico africano, *Contras City (1968)*, con la proiezione di *Le petite vendeuse de soleil*, storia di emarginazione e di emancipazione.

Colpo di Venezia: il film di Kubrick inaugura il festival

«Eyes Wide Shut» al Lido il 1° settembre
Barbera: «Vi racconto la lunga trattativa»

MICHELE ANSELMINI

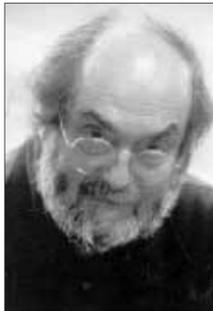
ROMA Tutto confermato: sarà *Eyes Wide Shut* ad aprire fuori concorso la 56esima edizione della Mostra di Venezia, il prossimo 1 settembre. Anticipando sul filo dei minuti il responsabile italiano della Warner Bros., il nuovo direttore del festival, Alberto Barbera, ha ufficializzato ieri mattina la bella notizia con un comunicato di 18 righe nel quale si dice tra l'altro: «Per Venezia è un enorme privilegio poter rendere omaggio a Stanley Kubrick con la presentazione in prima europea del suo capolavoro postumo». Se sia davvero un capolavoro è ancora da stabilire, visto che Barbera non ha ancora visto il film, ma insomma le premesse ci sono tutte. E di sicuro c'è l'impegno della major hollywoodiana a far sì che la serata al Lido diventi un vero evento: oltre a Tom Cruise e Nicole Kidman, i due protagonisti, saranno presenti la moglie e i figli del cineasta scomparso. Anzi, informa Barbera, «lo stesso Cruise ha chiesto di essere coinvolto nell'organizzazione della serata», che si concluderà con una grande festa offerta dalla Warner alla quale stanno già pensando (c'è da trovare il posto giusto) i tecnici della Biennale.

Naturalmente Barbera è soddi-

sfatto. Se c'era un film ideale per aprire la Mostra rinnovata quello era proprio *Eyes Wide Shut*, per l'aura di scandalo (erotico) annunciato, per il valore quasi testamentario dell'opera, per la segretezza che continua ad avvolgerlo. Pensate che solo alcuni boss della Warner hanno visto finora il film, ufficialmente nelle sale giapponesi dal prossimo 16 luglio. L'anteprima a inviti - selezionatissimi - è prevista per il 12 dello stesso mese a Los Angeles, e sarà in quell'occasione che il direttore della Mostra potrà finalmente guardarlo sullo schermo. Di più: nessuna copia sarà inviata alle filiali europee della Warner prima del debutto veneziano, proprio per rendere «esclusiva» la proiezione al Lido.

Raggiunto telefonicamente a Ca' Giustinian, dove si è installato già da mesi, Barbera parla volentieri della lunga «trattativa», condotta, per gli americani, dallo stesso presidente della Warner Bros. International Theatrical Distribution, il signor Edward E. Frumkes.

È stato difficile? «Tutto sommato no. Sin da febbraio mi misi in contatto con i capi della major per verificare se era possibile avere il film in anteprima a Venezia. Kubrick era ancora vivo, all'epoca, e proprio Frumkes mi disse che ne avrebbe parlato con lui».



Kubrick che cosaripose? «Mi fecero sapere che c'era la sua disponibilità. Era già molto. Poi seppi che proprio il giorno dopo il presidente della Warner sarebbe volato a Londra per vedere il primario montaggio del film».

Questo accadeva... «Il mercoledì prima di quel maledetto sabato 7 marzo, quando Kubrick fu stroncato da un infarto nella sua casa. A quel punto tutto si complicò, per ovvie ragioni legate ai diritti. La Warner ci chiese tempo e intanto cominciarono ad arrivare le prime pressioni del festival di Cannes. Che, per nostra fortuna, non sono andate a buon fine...».

Lei ha capito perché? «Probabilmente perché era troppo



presto. Oltre al fatto che - sembra - ci fosse una preferenza della Warner di Tom Cruise per Venezia. Ma certo il calendario ci ha aiutato. La Mostra si fa ai primi di settembre, giusto un mese prima dell'uscita di *Eyes Wide Shut* sugli schermi europei. Insomma, è un trampolino di lancio ideale, tanto è vero che la Warner ha deciso di utilizzare per la promozione vera e propria del film».

È vero che il signor Frumkes è venuto a Venezia per concordare le modalità della presentazione? «Sì, c'eravamo sentiti a Cannes e qualche settimana fa ci siamo visti a Ca' Giustinian. Abbiamo deciso di trasformare l'anteprima europea del film in una giornata-omaggio. Ma è ancora presto per parlarne: saprete tutto il 29 luglio».

Sa quanto duri il film? «Mi hanno detto 2 ore e 36 minuti».

A parte Kubrick, posso chiederle come sta andando la selezione? «Bene, anche se siamo ancora agli inizi. Sono stato a Londra la setti-

mana scorsa e nei giorni prossimi andrò a Parigi e a Monaco. A luglio sarò negli Usa. Abbiamo già invitato ufficialmente i nuovi film di Garrel e Kiarostami e devo vedere alcuni titoli italiani: Campiotti, Odorisio, Ferrario...».

Barbera, sarà un festival di tendenza, molto cinefilo, con poca Italia, come è detto?

«Ditendenza? Non so francamente che cosa significhi. Ci sarà di tutto: dai grandi autori alle star americane, e naturalmente cercheremo di scoprire nuovi talenti».

Sarà una Mostra snella? Vorrei avere non più di 18-20 film in concorso. In tutto 80 titoli. Decida lei se è snello o no».



Mark Wahlberg e George Clooney in «Three Kings». In alto, l'unica fotografia di «Eyes Wide Shut»

Solo due fotografie copie sotto scorta

Alla Warner clima di segretezza

ROMA Alla Warner-Italia sono disperati. A tre settimane dall'uscita sugli schermi americani di *Eyes Wide Shut*, negli uffici di via Varese non hanno praticamente niente: nessuno (nemmeno il presidente Paolo Ferrari) ha visto il film, di copie in pellicola non se ne parla, non sono previste note di produzione e fino ad ora esistono solo due fotografie (una del regista scomparso e una di Cruise e Kidman in tenero atteggiamento) che pubblichiamo qui accanto. La prediletta coppia Aragno-Maldesi, è già da tempo al lavoro sull'adattamento dei dialoghi in italiano, ma anche il doppiaggio, che sarà effettuato su video registrato per evitare rischi di pirateria, si preannuncia problematico: pare infatti che gli emissari della Warner non gradiscano la consolidata voce di Roberto Chevalier per Tom Cruise (preferirebbero un timbro più teatrale).

Morto Kubrick, che era un perfezionista ossessivo e geniale insieme, le cose sembrano essere peggiorate. E non si capisce se per rispetto del caro estinto o per semplice confusione. In ogni caso la Warner-Italia assapora già il suo danno. Il film, che dovrebbe uscire senza divieto ai minori nonostante il piccolo scandalo che avvolse il trailer mandato in tv qualche mese fa, sarà nelle

sale italiane il prossimo 8 ottobre in quasi 300 copie. E proprio quel trailer - l'unico controfirmato da Kubrick, anche se ne esiste un altro visibile su Internet - fa da cilliegina sulla torta al «promo» della Warner mostrato ieri ai cronisti in vista delle Giornate professionali di cinema di Firenze. In tutto dieci film: pochi rispetto alla moda corrente, ma scelti in modo da fare centro al botteghino alla riapertura della stagione. Anche se sarà curiosamente un film italiano, *Senza movente* di Luciano Odorisio, a fare da battistrada il prossimo 27 agosto, i calibri da novanta sono hollywoodiani al cento per cento: da *Wild Wild West* di Barry Sonnenfeld con Will Smith e Kevin Kline a *Three Kings* di David O. Russell con George Clooney avventuriero in divisa nell'ultimo scorcio della Guerra nel Golfo, e poi il matrimoniale *The Story of Us* di Rob Reiner con Bruce Willis e Michelle Pfeiffer, il catastrofico *Deep Blue Sea* di Renny Harlin, oltre che naturalmente l'atteso ritorno del tartassato Oliver Stone con un film *all stars* sul mondo (corrotto) del football intitolato *Any Given Sunday*. MI. AN.

Giovedì



FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

Autonomie

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

IN EDICOLA DAL 24 GIUGNO

